

## **Mafia, la sentenza diventa definitiva**

### **Finisce in cella un nipote di Totò Riina**

CORLEONE. Una condanna diventa definitiva e finisce in cella un nipote di Totò Riina. Le porte del carcere si sono aperte per Francesco Grizzaffi, 50 anni, bracciante agricolo. L'uomo è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri della compagnia di Corleone. L'ordine di custodia cautelare è stato emesso dall'ufficio esecuzioni penali della Procura generale di Palermo. Francesco Grizzaffi era già sottoposto all'obbligo di dimora a Corleone e alla presentazione agli uffici di polizia giudiziaria. L'uomo era stato condannato a cinque anni e quattro mesi di reclusione per associazione a delinquere di stampo mafioso pluriaggravata. Imputazioni che risalgono fino al 25 luglio del 1997. Tra le pene accessorie che gli erano state inflitte dai giudici: l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; l'interdizione legale per tutto il periodo di espiazione della pena; la libertà vigilata per tre anni.

Non solo mafia nel passato di Grizzaffi. Nel 2000 venne coinvolto e poi assolto dall'accusa di avere ottenuto indebitamente il rimborso per l'ammasso di una grossa quantità di grano. Una vicenda che cominciò con un'ispezione della Guardia di Finanza in alcuni magazzini nelle campagne di Corleone. Gli inquirenti cercavano il grano che da alcune fatture risultava essere stato venduto - e ammassato, ma di cui non fu trovata traccia nei depositi. Nell'inchiesta rimase coinvolta anche una ditta di cui risultò amministratore Grizzaffi. Secondo l'accusa, il nipote del boss corleonese insieme ad altri due imprenditori, negli anni '91 e '92, aveva fatto risultare una fasulla compravendita e il conseguente fittizio ammasso di grano, per ottenere un rimborso di oltre ottocento milioni di lire dall'Aima, l'associazione che, per controllare l'andamento del prezzo del grano, ne ritira una quantità dal mercato, provvedendo poi a rimborsare le imprese.

Su un terreno confiscato ai fratelli Grizzaffi c'è, inoltre, il progetto di realizzare un agriturismo che potrà ospitare fino a 60 persone. L'iniziativa è curata dal Consorzio «Sviluppo e legalità»: la struttura sorgerà in contrada Gorgo del Drago. Il centro di agriturismo dovrà essere realizzato con i fondi del ministero dell'Interno. L'intera struttura sarà assegnata ai ragazzi della cooperativa «Placido Rizzotto». Nei giorni scorsi alla cooperativa erano stati rubati in contrada Pietralunga, nel territorio di Monreale, un trattore e un aratro utilizzati per arare i terreni confiscati alla mafia.

**Ca. M.**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**